



FNOMCeO

Federazione Nazionale degli Ordini
dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri

AUDIZIONE FNOMCeO

Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2022, n. 162, recante misure urgenti in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari nei confronti dei detenuti o internati che non collaborano con la giustizia, nonché in materia di entrata in vigore del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, di obblighi di vaccinazione anti SARS-COV-2 e di prevenzione e contrasto dei raduni illegali - Atto Senato n. 274

Senato della Repubblica – 2^a Commissione permanente (Giustizia)

23 novembre 2022

Illustre Presidente, Illustri Componenti della Commissione,

questa Federazione, Ente pubblico esponenziale della professione medica e odontoiatrica, che agisce quale organo sussidiario dello Stato al fine di tutelare gli interessi pubblici, garantiti dall'ordinamento, connessi all'esercizio professionale, nel ringraziare codesta autorevole Commissione, rileva l'importanza dell'ambito oggetto di disciplina del provvedimento in titolo.

La FNOMCeO ritiene di condividere alcune riflessioni sulla fattispecie in discussione, partendo dal presupposto che la professione medica ha nella tutela della salute individuale e collettiva il proprio fondamentale e principale obiettivo; salute intesa nell'accezione più ampia del termine, come condizione cioè di benessere fisico e psichico della persona.

Nella fattispecie risulta di particolare interesse per questa Federazione la disposizione di cui all'articolo 7 che prevede che le norme transitorie sull'obbligo di vaccinazione contro il COVID-19 per i lavoratori che operano nei settori sanitario, sociosanitario e socioassistenziale non trovino più applicazione dal 2 novembre 2022, in luogo del termine finale previgente del 31 dicembre 2022. In tal senso, l'art. 7 apporta modifiche



FNOMCeO

Federazione Nazionale degli Ordini
dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri

ed integrazioni al decreto-legge 1° aprile 2021, n. 44 (Misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da COVID-19, in materia di vaccinazioni anti SARS-CoV-2, di giustizia e di concorsi pubblici). Le categorie interessate da tale provvedimento sono costituite dagli esercenti una professione sanitaria. L'ambito delle professioni sanitarie comprende, tra gli altri professionisti, i soggetti iscritti agli albi professionali degli Ordini dei medici-chirurghi e degli odontoiatri. Inoltre, si rileva che l'inadempimento dell'obbligo per le categorie in esame ha determinato la sospensione dall'esercizio della professione, il divieto di svolgimento dell'attività lavorativa, oltre all'irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria pari a cento euro. Le norme transitorie sull'obbligo di vaccinazione contro il COVID-19 hanno altresì previsto, oltre che il differimento per i casi di infezione e guarigione dalla medesima malattia, l'esclusione dall'obbligo per i soggetti aventi una controindicazione clinica alla vaccinazione in oggetto. **Di fatto, a seguito delle modifiche legislative apportate dal provvedimento in esame al decreto-legge 1° aprile 2021, n. 44, la vaccinazione non costituisce più requisito essenziale per l'esercizio della professione e per lo svolgimento delle prestazioni lavorative da parte dei medici e degli odontoiatri.** La precedente normativa demandava ai relativi Ordini professionali, per il tramite delle rispettive Federazioni nazionali, che a tal fine operavano in qualità di responsabili del trattamento dei dati personali, il controllo del rispetto dell'obbligo di vaccinazione, mediante la verifica automatizzata della sussistenza di un certificato verde COVID-19 in corso di validità. L'atto di accertamento dell'inadempimento dell'obbligo vaccinale, all'esito delle verifiche eseguite con riferimento ai relativi termini temporali, adottato da parte degli Ordini territoriali, aveva natura dichiarativa, non disciplinare, determinando l'immediata sospensione dall'esercizio della professione medica e odontoiatrica ed era annotato nel relativo albo professionale.

In qualità di Presidente della FNOMCeO, evidenzio che gli Ordini territoriali dei medici chirurghi e degli odontoiatri hanno svolto, nell'ambito della sussidiarietà, il loro dovere, portando a termine, tra mille difficoltà e sacrifici, un compito che la legge aveva loro affidato. Pertanto, questa Federazione nel sottolineare l'importanza del vaccino contro il Covid-19, nell'ottica di una piena adesione ai principi e alle norme del codice deontologico, riafferma la

FNOMCeO Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri



FNOMCeO

Federazione Nazionale degli Ordini
dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri

necessità di preservare la funzione pubblicistica degli Ordini, considerando l'autonomia e l'indipendenza della professione un requisito fondamentale che ben si sposa con il principio di sussidiarietà in base al quale gli Ordini sono chiamati, in piena autonomia, al governo della Professione medica e odontoiatrica in coerenza con le norme costituzionali, legislative e deontologiche.

In merito alle norme introdotte dal precedente Governo sull'obbligo vaccinale anti Covid19 per i medici e gli odontoiatri si evidenzia che la quasi totalità dei professionisti iscritti agli Ordini territoriali ha adempiuto agli obblighi di legge e meno dell'1% degli iscritti sono stati sospesi sul totale di 473.592 per non essersi sottoposti alla vaccinazione anti Covid prevista per legge. Al 31 ottobre 2022 erano 4.004 i medici e gli odontoiatri sospesi, vale a dire lo 0,85% dei 473.592 iscritti. Di questi, 3.543 i medici (lo 0,82% dei 434.577 totali), 461 gli odontoiatri e 325 i doppi iscritti, che, per la stragrande maggioranza, esercitano come odontoiatri.

Andando però a vedere l'età dei sospesi, poco meno della metà, e precisamente il 47% dei 3543 medici, vale a dire 1665, avevano più di 68 anni ed erano per questo fuori dal Servizio sanitario nazionale. Ne restavano quindi da reintegrare solo 1.878, ma la maggior parte erano liberi professionisti. Secondo le stime dei sindacati Anaa Assomed e Fimmg sarebbero rientrati in servizio meno di mille tra medici ospedalieri e medici di medicina generale.

In questa sede voglio ricordare i 378 colleghi deceduti per il covid ed esprimere solidarietà e vicinanza alle loro famiglie, rilevando come la mortalità dei colleghi si sia sostanzialmente azzerata grazie all'uso del vaccino. Nel 2020 piangevamo infatti dai 60 agli 80 colleghi al mese; dopo l'inizio della campagna di vaccinazione la mortalità è bruscamente calata. Questo è vero anche a livello globale. Uno studio dell'Imperial College di Londra pubblicato su The Lancet Infectious Diseases ha stimato in quasi 20 milioni le morti evitate grazie al vaccino nel mondo durante il 2021. L'Istituto Superiore di Sanità ha stimato in Italia che grazie ai vaccini sono stati evitati 8 milioni di casi e 150mila morti, oltre 500.000 ospedalizzazioni, oltre 55.000 ricoveri in terapie intensive. Più in generale, anche davanti a questa Commissione ribadiamo, come da documento della FNOMCeO dell'8 luglio 2016, che i vaccini sono tra i farmaci più severamente controllati e garantiti riguardo ai profili di sicurezza, proprio perché predisposti per la



FNOMCeO

Federazione Nazionale degli Ordini
dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri

somministrazione di massa a popolazioni sane o potenzialmente fragili come neonati e anziani. I vaccini hanno raggiunto un grado di sicurezza assolutamente tranquillizzante, certificato attraverso un lungo percorso autorizzativo, coerente con le più stringenti normative internazionali in quanto prodotti secondo la più rigorosa metodologia, attraverso studi clinici sperimentali controllati e randomizzati, attuati spesso in doppio cieco versus placebo e sottoposti al controllo incrociato di esperti.

Tutto ciò detto rispetto al 2021 la situazione epidemiologica è molto cambiata, così come la stessa malattia e si è, quindi, potuto eliminare l'obbligo di vaccinazione per i professionisti sanitari con una decisione di buon senso e saggezza. Del resto già lo scorso 22 luglio 2022 il Consiglio nazionale della FNOMCeO, con una mozione approvata all'unanimità, aveva chiesto una revisione legislativa della materia, auspicando quindi di tornare a una gestione ordinaria del rischio biologico e della sicurezza delle cure, lasciando agli Ordini territoriali solo il compito di valutare i comportamenti degli iscritti sotto il profilo deontologico. In considerazione del fatto che gli Ordini, quali enti sussidiari dello Stato, hanno svolto un'opera di supplenza intrisa di non poche responsabilità, senza la quale non sarebbero stati raggiunti gli obiettivi prefissati dalla norma di legge, ad oggi è giusto che essi tornino a svolgere il ruolo di garanti della Professione medica e odontoiatrica che ha nella tutela della salute individuale e collettiva il proprio fondamentale e principale obiettivo.

Riteniamo che l'attuale Governo abbia agito nel pieno rispetto della legge e della Costituzione. Abolire l'obbligo non significa sminuire l'utilità del vaccino. L'obbligo vaccinale si inserisce in un contesto più generale rispetto alla deontologia, che è quello dei diritti previsti dall'articolo 32 della Costituzione secondo cui nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. Quindi il tema dell'obbligo attiene esclusivamente al legislatore che deve valutare se l'interesse legittimo dell'individuo a determinare se sottoporsi o no alla vaccinazione sia o meno prevalente rispetto alla tutela della salute collettiva. Tuttavia, questa Federazione ritiene che il reintegro del personale sanitario sospeso per avere rifiutato la vaccinazione anti-Covid avrà un effetto marginale sugli organici degli ospedali e sul territorio. Abbiamo stimato che i medici reintegrati nel Servizio



FNOMCeO

Federazione Nazionale degli Ordini
dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri

sanitario nazionale sono meno di mille, mentre la carenza è di 20.000 colleghi tra ospedale e territorio. La mancanza di medici in molte regioni italiane è del resto un problema noto e denunciato da tempo. Bisogna cambiare paradigma sulla programmazione, sburocratizzare e rendere attraente la carriera con più risorse e più dignità del lavoro. La programmazione, che spetta alle regioni, è stata impostata in questi anni sulla disponibilità di risorse economiche e non sulla reale esigenza di professionisti. La programmazione invece va fatta sulle reali esigenze e, solo dopo, andranno trovate le risorse. Corretta programmazione, però, non significa solo limitare gli ingressi al percorso formativo: significa anche aumentare i posti letto, e ricalibrare il numero di specialisti e di professionisti sanitari per paziente, per migliorare la qualità dell'assistenza. E su questo vanno stanziati le risorse. Appare urgente poi un aggiornamento delle norme che definiscono i limiti economici di riferimento della spesa per il personale entro i quali le aziende sanitarie possono effettuare assunzioni (Monte salari 2004 diminuito dell'1,4%). Ad oggi il fondo è fermo, così come non è ancora stato attivato il corso di formazione specifica in medicina generale 2022-2025. A causa di un eccesso di burocrazia si accumulano ritardi ingiustificati. Bisogna rendere più attrattivo il lavoro. Molti colleghi lasciano per l'estero, dove gli stipendi sono migliori, e molti altri per le cooperative, dove il salario immediato è più alto e non ci sono ordini di servizio, per cui si può organizzare meglio la propria vita privata. Non solo maggiori risorse, dunque, (l'Italia è agli ultimi posti per gli stipendi dei sanitari), ma anche una migliore qualità di vita individuale, che a oggi è "inaccettabile". Negli ospedali ci sono turni massacranti per mancanza d'organico, retribuzioni più basse rispetto al resto d'Europa, rischio più alto di contenziosi medico legali e aggressioni, poca flessibilità nell'attività libero professionale. L'organizzazione ospedaliera deve essere, quindi, riformata.

Spesso tra chi rimane a lavorare nel pubblico prevale un ragionamento etico, una forma di deontologia che fa accettare i turni lunghi e massacranti, il sacrificio della famiglia. Invece occorre renderlo un lavoro dignitoso. Condividiamo pertanto le preoccupazioni espresse dalla Corte dei Conti nella sua memoria sulla Nota di aggiornamento al Def: il mancato investimento sui professionisti sanitari rappresenta un duro colpo per il Servizio sanitario nazionale. Significa rinviare di un anno soluzioni che

FNOMCeO Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri



FNOMCeO

Federazione Nazionale degli Ordini
dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri

potrebbero essere adottate subito per fermare l'emorragia di medici verso il privato e verso l'estero. Di questo passo, il rischio che il sistema salti è molto concreto. ***Il Servizio sanitario pubblico si sta svuotando, sta perdendo la sua linfa vitale, il suo capitale umano.*** Già ad aprile, durante la Conferenza nazionale sulla Questione medica, avevamo reso pubblici i risultati di un'indagine demoscopica compiuta dall'Istituto Piepoli: un medico italiano su tre, potendo, andrebbe subito in pensione. E, a sognare di appendere al chiodo il camice bianco, è proprio la "fetta" più giovane della Professione, quella che dovrebbe essere più motivata ed entusiasta: il 25% dei medici tra i 25 e 34 anni e il 31% di quelli tra i 35 e i 44 anni. Un dato allarmante che esprime la crisi in cui versa il nostro Servizio sanitario nazionale. Così, i Pronto soccorso, i reparti ospedalieri, la medicina generale diventano sempre meno attrattivi per i professionisti. I reparti e il territorio si svuotano di medici e personale, le liste di attesa si allungano, le disuguaglianze di salute si acuiscono. Non siamo solo noi medici, solo noi operatori a dirlo: lo evidenziano i giudici contabili, lo scontano ogni giorno i cittadini, lo documentano i media. ***È il momento di invertire la rotta. Conosciamo la sensibilità di questo Governo nei confronti delle Professioni sanitarie e la sua volontà di fornire un'assistenza di qualità ai cittadini. Per questo auspichiamo che il Governo e il Parlamento individuino le risorse che sono necessarie, anzi indispensabili e urgenti per sostenere il Servizio Sanitario Nazionale. Crediamo che puntare sempre di più sulle professioni sia fondamentale e alla vigilia del dibattito parlamentare sulla Legge finanziaria riteniamo che sia doveroso da parte di questa Federazione richiamare la politica a un senso di responsabilità verso il Servizio Sanitario Nazionale.***

Investire nel Servizio sanitario nazionale oggi ci sembra il richiamo più importante che vorremmo rivolgere alla politica. Non servono soltanto interventi normativi: servono in questo momento risorse. Servono ai medici, sempre più preoccupati delle loro condizioni. Servono per i pazienti, che molto spesso si ritrovano senza medici di famiglia e di fronte al problema delle liste di attesa.

Grazie per l'attenzione che avete inteso riservarci.

FNOMCeO